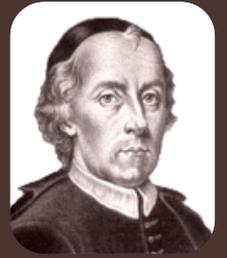


ISSN: 2240-2705



MURATORIANA

online

...chinare per
... e di
... voglia
...anno per
... e l'
... di
...
... con
... esso lui, e
... affare
... Regolavi
... da quell
... misteri,
... Piacenza
... el Rivalta
... tempi. Costi
... la Cron.^a di
... e' Min.ⁱ ed
... V. M.ⁱ ma



2012

Centro di studi
muratoriani

Estratto da

MURATORIANA online 2012

Periodico annuale di approfondimenti muratoriani,
edito in Modena dal Centro di studi muratoriani, dicembre 2012
(chiusura dei contributi in data 30 settembre 2012)

ISSN: 2240-2705

disponibile gratuitamente in formato pdf all'indirizzo

<http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/muratorianaonline>

a cura del Centro di studi muratoriani, Modena

Aedes Muratoriana, via della Pomposa, 1 – 41121 Modena

con autorizzazione del Tribunale di Modena n. 2036 del 6.06.2011

Direttore responsabile: Fabio Marri

Comitato scientifico: Luca Bellingeri, Giordano Bertuzzi,
Alfredo Cottignoli, Paola Di Pietro, Euride Fregni,
Daniela Gianaroli, Paolo Golinelli, Fabio Marri,
Ernesto Milano, Federica Missere, Angelo Spaggiari

Redazione: Paola Di Pietro, Daniela Gianaroli,
Fabio Marri, Federica Missere

Segreteria di redazione e grafica: Federica Missere

Contatti: info@centrostudimuratoriani.it

Citazione:

Lorenzo Pongiluppi, *L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori: i documenti dell'Archivio diocesano di Modena*, "Muratoriana online", 2012, pp. 81-90, in <http://www.centrostudimuratoriani.it/strumenti/mol-2012-tutto/>.

MURATORIANA *online*

2012

Centro di studi
muratoriani

EDITORIALE

di Fabio Marri

7

ATTI

di Paola Di Pietro Lombardi

11

TEMI MURATORIANI

PIETRO BARALDI

Università di Modena e Reggio Emilia

Le trascrizioni muratoriane di codici
per la storia dei materiali e delle tecniche
artistiche: il caso del codice di Lucca 490

19

PAOLA DI PIETRO LOMBARDI

già Biblioteca Estense Universitaria, Modena

Note per una storia del
Centro di studi muratoriani

27

ENNIO FERRAGLIO

Biblioteca Civica Queriniana, Brescia

“Senza andare a cercare il mirabile
ove esso non è”: Muratori, G. Bianchini
e un “funestissimo evento”

39

CARLA FORLANI

Insegnante, Verona

“Formare libri in camere distinte
secondo la varietà delle materie”

45

DANIELA GIANAROLI

Ricercatrice indipendente

Carlo Cassio traduttore della *Carità cristiana*

47

FEDERICA MISSERE FONTANA

Ricercatrice indipendente

Un'occhiata nell'Archivio Muratoriano
insieme agli editori del *Corpus Inscriptionum
Latinarum*, nell'estate del 1863

53

81

LORENZO PONGILUPPI

Archivio Diocesano di Modena

L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena

RECENSIONI

93

MATTEO AL KALAK

Scuola Normale di Pisa

Muratori prima di Muratori: a proposito
della riedizione del *De graecae linguae usu
et praestantia*

97

GABRIELE BURZACCHINI

Università di Parma

*Il proposto e il dialetto, ovvero glossario del
dialetto modenese estratto dalle Dissertazioni
sopra le antichità italiane di Lodovico Antonio
Muratori, ad opera di SILVIO CEVOLANI, Vignola
2009, pp. XXIX,147.*

TEMI
MURATORIANI

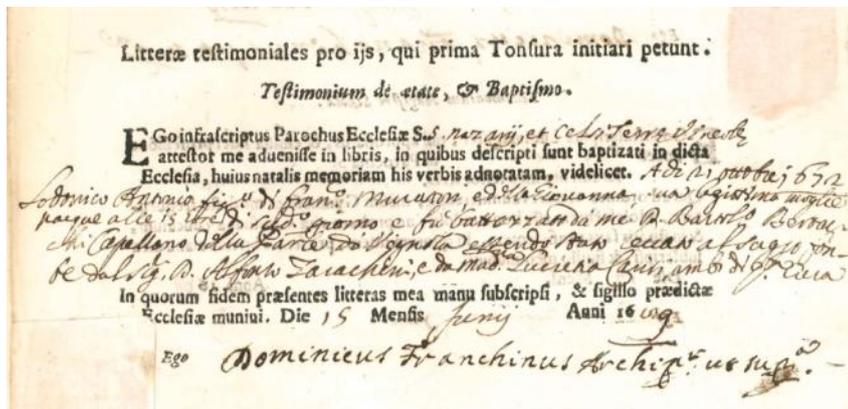
L'itinerario sacerdotale di L.A. Muratori:
i documenti dell'Archivio diocesano di Modena*

La serie *Ordinazioni* dell'Archivio della Curia arcivescovile di Modena conserva documentazione dall'inizio del Seicento fino alla metà del secolo scorso. Oltre ai registri con gli elenchi dei consacrati, sono raccolte in ordine cronologico le diverse attestazioni (di battesimo, di retta condotta, di partecipazione alle sacre funzioni, di frequenza alla scuola e al catechismo, ecc.) da far pervenire alla Cancelleria vescovile prima di accedere alle ordinazioni. Tali attestazioni, chiamate 'lettere testimoniali', erano firmate dal parroco, e dai maestri di scuola e di catechismo (che a volte erano ancora gli stessi parroci); quando l'ordinando proveniva da un'altra diocesi o da un ordine religioso, doveva produrre anche uno speciale permesso firmato dal vescovo della diocesi di origine, o dal proprio superiore religioso, chiamato 'lettera dimissoria'.

La documentazione è molto abbondante: 574 buste e 37 registri, che occupano in totale circa 85 metri lineari di scaffalatura. Tale ricchezza è dovuta innanzitutto all'elevato numero di sacerdoti che caratterizzava la vita della chiesa in passato (tanto per avere un'idea, limitandoci all'epoca del Muratori: nel 1672 vennero ordinati a Modena 55 sacerdoti, 41 nel 1695, 34 nel 1700, 46 nel 1725, 51 nel 1750). Bisogna però considerare anche che il fondo non raccoglie soltanto i fascicoli relativi all'ordinazione presbiterale vera e propria, ma anche quelli riferiti alle tappe precedenti, che secondo il sistema antico erano sette: tonsura, ostariato, lettorato, esorcistato, accolitato, suddiaconato e diaconato. Mentre gli ultimi due, insieme al presbiterato, erano gli 'ordini maggiori', dai quali non si poteva più recedere, e che obbligavano al celibato, i primi cinque erano gli 'ordini minori', dai quali si usciva attraverso l'eventuale matrimonio, e ai quali molti si fermavano, accontentandosi di diventare 'chierici', e non sacerdoti. Nello specifico poi, la ricchezza del fondo *Ordinazioni* di Modena è dovuta anche al fatto che, fino al 1779, al vescovo di Modena si rivolsero per gli ordini sacri tutti i chierici del territorio di Carpi; e, in certi periodi, anche molti ordinandi provenienti da Bologna, a causa delle frequenti assenze del cardinal legato che governava quella diocesi.

Il compianto archivistista mons. Guido Vigarani, scomparso il 23 febbraio scorso, ha effettuato su questo fondo documentario un lavoro paziente di indicizzazione di nomi, date e provenienze geografiche, per ora rimasto manoscritto: rilevazione statistica eccezionale di informazioni utili alla storia della chiesa e della società, con l'emozione di qualche scoperta. Una di queste, la documentazione relativa a Lodovico Antonio Muratori: non il fascicolo dell'ordinazione presbiterale, che fu fatta a Milano nel 1695, e che è conservato presso l'Archivio storico di quella Diocesi, ma quelli delle tappe precedenti del *cursus* sacerdotale, dalla tonsura al diaconato. Le date in effetti erano già note ai biografi del Muratori – le riporta per esempio il nipote Gian Francesco Soli Muratori nella *Vita* pubblicata nel 1756 – ma è verosimile che nessuno studioso in tempi recenti le abbia mai verificate sulla documentazione della curia di Modena.

In ogni caso, cosa ci dicono quei fascicoli e quei registri? Innanzitutto, che il giovane *Ludovicus Antonius de Muratoriis* da Vignola riceve la prima tonsura a Modena, nella cappella del vescovo, il 18 gennaio 1688, insieme ai gradi di ostiario e lettore: nato e battezzato il 21 ottobre 1672, aveva all'epoca quindici anni e pochi mesi. Nel 1689, il 26 giugno, domenica quarta dopo Pentecoste, riceve gli ultimi due ordini minori (accolitato, esorcistato), nella chiesa arcipretale di Montale, dove in quei giorni evidentemente il vescovo si trovava a soggiornare. Pochi giorni prima delle due ordinazioni, aveva inviato alla Cancelleria i moduli pre-stampati necessari, identici nel formulario, sottoscritti rispettivamente nei giorni 11-12 gennaio 1688, e 15 e 17 giugno 1689.



Archivio della Curia arcivescovile di Modena, *Ordinazioni*, b. 122.3, fasc. n. 21, 15-17 giugno 1689.

In essi, e in modo più esteso nel secondo, il parroco di Vignola, arciprete Domenico Franchini, attestava il battesimo di Lodovico, la sua nascita legittima, l'educazione cristiana, l'integrità di vita, l'onestà dei costumi, la ricezione della Cresima, e ancora la buona fama e la frequentazione delle sacre funzioni; i Gesuiti di Modena, da parte loro,

certificavano la sua frequentazione della scuola e del catechismo, delle funzioni presso la chiesa di San Bartolomeo, dove regolarmente riceveva la Santa Comunione, e la partecipazione agli esercizi spirituali, obbligatori ai chierici secondo i dettami del Concilio di Trento¹.

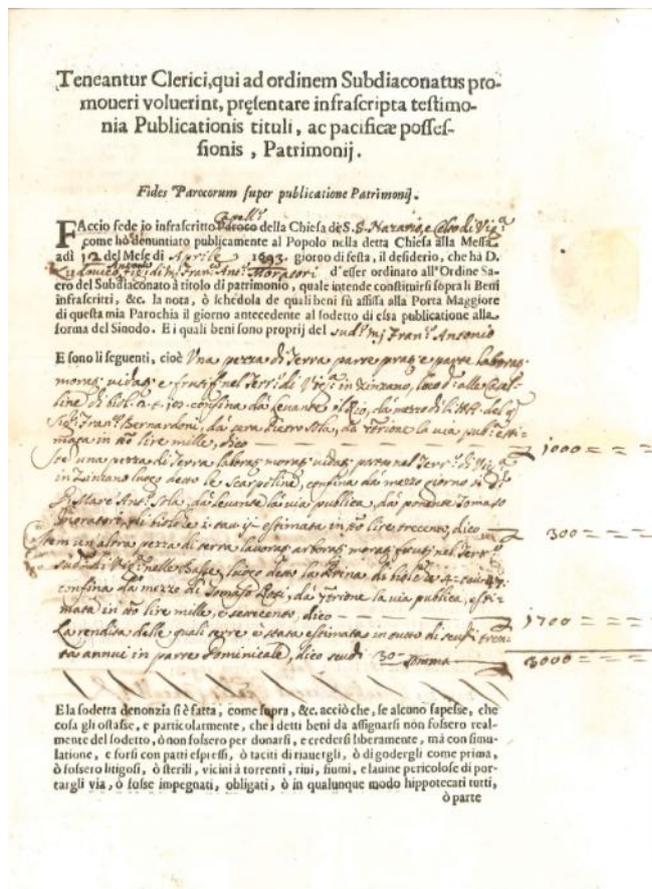
Presso i Gesuiti, Lodovico si era trasferito già nell'autunno del 1685, per frequentare le scuole di Grammatica e di Logica; intraprenderà poi presso lo Studio pubblico i corsi universitari di giurisprudenza, coltivando però nel frattempo letture e studi in quasi tutti i campi della cultura letteraria e filosofica antica e moderna. Mentre era ancora studente, raggiunta l'età richiesta di ventuno anni, ricevette il suddiaconato dal vescovo Lodovico Masdoni, il giorno 19 dicembre 1693. Nel modulo per la Cancelleria, consegnato la settimana precedente, il cappellano di Vignola, don Marco Marii, afferma di aver dichiarato pubblicamente, durante una messa domenicale, l'intenzione del giovane parrocchiano di diventare suddiacono, intenzione alla quale nessuno si era opposto; l'anno successivo, la stessa procedura sarebbe stata seguita prima dell'ordinazione diaconale. Nel modulo, si attestavano inoltre nuovamente l'età di Lodovico, la partecipazione alle funzioni parrocchiali, la frequenza della scuola di dottrina cristiana presso i Gesuiti di Modena, e si dichiarava, secondo un formulario consueto, che la sua ordinazione sarebbe stata di utilità alla Chiesa².

Bisogna segnalare che, con l'accesso al suddiaconato, si diventava chierici maggiori, ormai destinati al sacerdozio, ed era necessario presentare alla Cancelleria vescovile anche una dichiarazione del proprio patrimonio personale. Così, compilando un secondo modulo specifico, lo stesso don Marco Marii sopra ricordato fornisce un elenco dei beni di Lodovico presentati per il proprio sostentamento, "la nota, o schedola de quali fu affisa alla Porta Maggiore di questa mia Parochia", come dice la formula del

¹ I moduli consegnati alla Cancelleria, bifogli a stampa con lo spazio per la compilazione a mano, intestati con lo stemma del vescovo Carlo Molza (1679-1690), si trovano in: Archivio della Curia arcivescovile di Modena (d'ora in poi: ACAMo), *Ordinazioni*, busta 117.3, fasc. n. 15, 11-12 gen. 1688; b. 122.3, fasc. n. 21, 15-17 giugno 1689. Il fascicolo per tonsura, ostiariato e lettorato comprende, oltre al modulo a stampa, l'attestazione di un notaio di Vignola, molto rovinata a causa dell'umidità. Domenico Franchini (Vignola, 1659-1692), che testimoniava per Lodovico, fu arciprete di Vignola dal 1663 al 1692 (ACAMo, *Schedario mons. Giacomo Casolari*). Le date delle ordinazioni e i nomi degli ordinati sono riportati in forma di breve elenco in: *Ordinazioni*, b. 117.1, Indici I, II, VIII/IX, 18 gen. 1688; b. 121.2, Indice I, 26 giu. 1689; in forma di verbale (ovvero, con indicazione del luogo e del vescovo ordinante) in: *Ordinazioni, Registri*, n. 15: *Ordinati extra tempora 1678-1690*, cc. 121r e 135v.

² Il modulo, un bifoglio a stampa con lo spazio per la compilazione a mano, intestato con lo stemma del vescovo Lodovico Masdoni (1691-1716), è in ACAMo, *Ordinazioni*, b. 130.3, fasc. n. 10, 10-11 dic. 1693. Don Marco Marii, nato a Spilamberto nel 1660, ordinato nel 1689, dovrebbe essere stato cappellano di Vignola fino al 29 dicembre 1694, quando ricevette la parrocchia di Monte Bonello, nell'Appennino modenese (cfr. ACAMo, *Schedario mons. Giacomo Casolari*). I nomi degli ordinati si trovano in *Ordinazioni*, b. 130.2, Indice V, 19 dic. 1693; *Ordinazioni, Registri*, n. 17: *Ordinati in Temporibus 1692-1716*, c. 27r.

documento. Si trattava nello specifico di tre fondi, nel territorio di Vignola, valutati complessivamente lire tremila: due erano in località Zinzano, nei luoghi detti *alle Caselline* e *le Scarpoline*; un terzo era nel luogo detto *la Prina*, nelle 'Basse' di Vignola³.

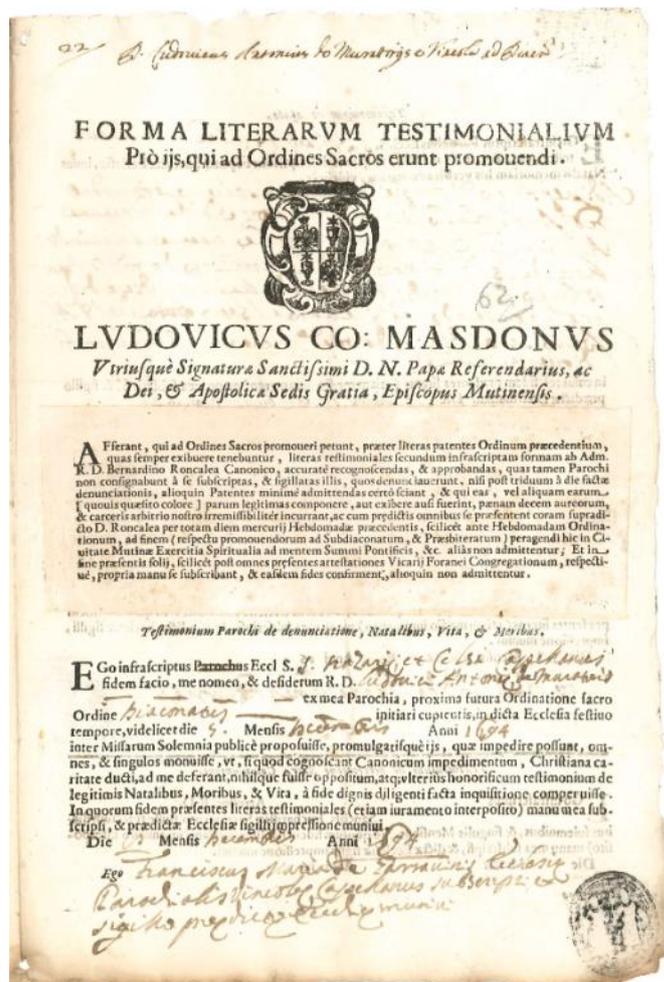


Archivio della Curia arcivescovile di Modena, *Ordinazioni*, b. 130.3, fasc. n. 10, 10-11 dic. 1693.

L'anno successivo, il 18 dicembre 1694, Lodovico venne ordinato diacono; questa volta è un altro cappellano di Vignola, don Francesco Maria Garravini, a sottoscrivere il modulo necessario, identico nel formulario a quello precedente, e di fatto anche nella compilazione, salvo l'aggiunta della testimonianza di partecipazione alla *Schola casuum conscientiae* presso i Gesuiti (la sottoscrizione è infatti del *lector* di teologia morale padre Giovanni Giuliano, e non del cappellano)⁴.

³ Il modulo è all'interno del fascicolo citato alla nota precedente, ACAMo, *Ordinazioni*, b. 130.3, n. 10. Una descrizione più completa del patrimonio si trova in: ACAMo, *Cancellaria*, registro senza numero: *Patrimonia 1689-1696*, c. 109v; ne riportiamo il testo in Appendice.

⁴ ACAMo, *Ordinazioni*, b. 131.1, fasc. 62, 8 e 13 dic. 1694. La data dell'ordinazione e gli elenchi degli ordinati si trovano in: *Ordinazioni*, b. 131.2, Indice I, 18 dic. 1694; *Ordinazioni, Registri*, n. 17: *Ordinati in Temporibus 1692-1716*, c. 35r. Don Francesco Maria Garravini, nato nel 1624 a Campiglio di Vignola, fu probabilmente successore di don Marco Marii come cappellano di Vignola, a partire dal dicembre 1694 (cfr. ACAMo, *Schedario mons. Giacomo Casolari*).

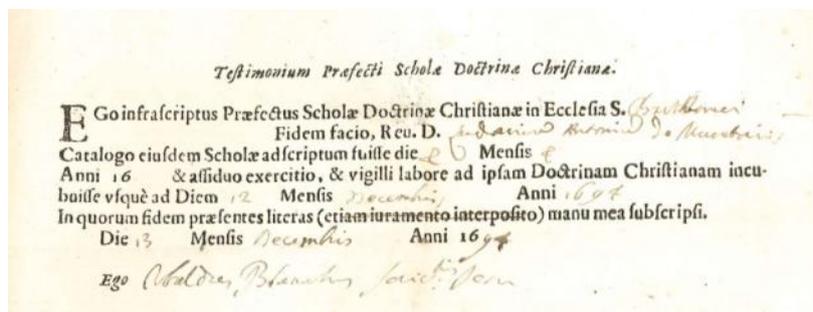
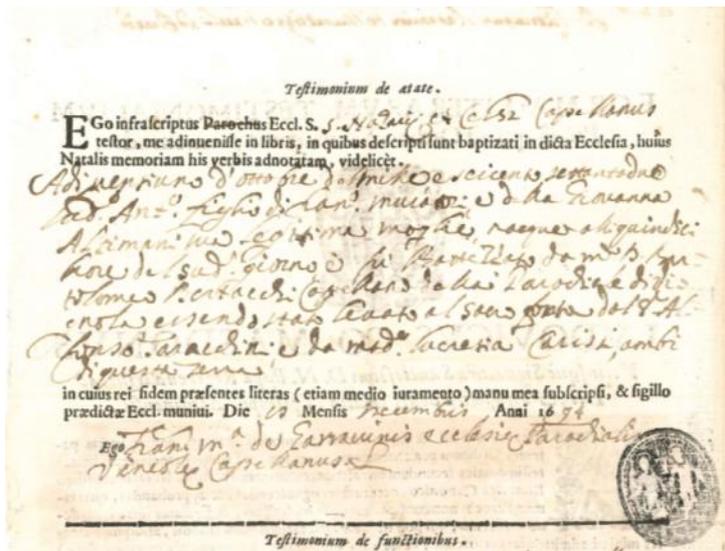


Archivio della Curia arcivescovile di Modena, *Ordinazioni*, b. 131.1, fasc. 62, 8 e 13 dic. 1694.

Come già per l'ordinazione al suddiaconato, Lodovico riceveva il diaconato nel sabato delle cosiddette *tempora* invernali, chiamate allora *di santa Lucia*, perché iniziavano immediatamente dopo il 13 dicembre. Le quattro *tempora* erano periodi formati dal mercoledì, il venerdì e il sabato di una stessa settimana, caratterizzati dal digiuno e da preghiere particolari, e distribuiti uno per ogni stagione; nel sabato di questi periodi, per antichissima tradizione, si tenevano nella Chiesa le ordinazioni maggiori, salvo rare eccezioni.

Due giorni prima dell'ordinazione a diacono, Lodovico aveva concluso gli studi universitari a Modena, laureandosi *in utroque iure*, ovvero, in diritto civile ed ecclesiastico. Nel frattempo, aveva già prodotto alcune operette erudite, e la sua fama di giovane e brillante studente, grazie alle amicizie e alle prime corrispondenze epistolari, si era sparsa oltre i confini di Vignola e Modena. Aveva ottenuto così un'ambita offerta di lavoro: quella di 'dottore' (cioè, ricercatore, o studioso) presso la Biblioteca Ambrosiana di Milano, città che Lodovico raggiunse il primo febbraio 1695.

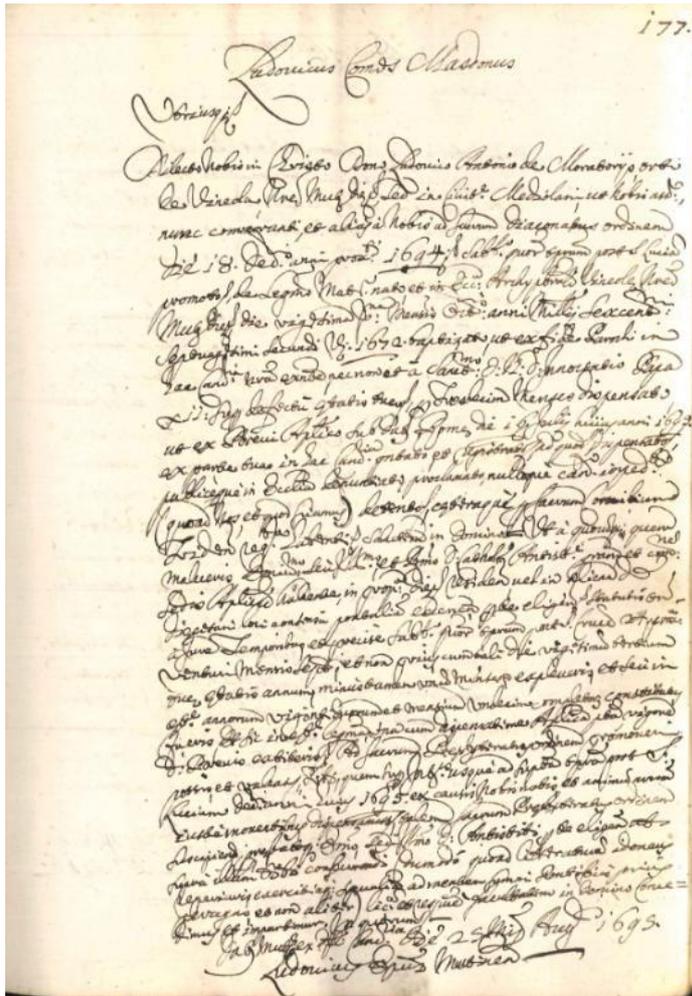
Poco dopo, arrivarono presso la Curia milanese due documenti importanti per concludere la carriera ecclesiastica del Muratori: il primo, datato al 16 luglio di quello stesso anno, era la dispensa del papa Innocenzo XII per poter diventare sacerdote con un difetto di



Archivio della Curia
arcivescovile di
Modena, *Ordinazioni*,
b. 131.1, fasc. 62, 8
e 13 dic. 1694,
particolari.

tredici mesi rispetto all'età canonica di ventiquattro anni; il secondo, datato 25 agosto, era la 'lettera dimissoria' del vescovo di Modena Lodovico Masdoni, nella quale si certificava la regolare ordinazione diaconale avvenuta a Modena qualche mese prima. Con questi documenti, Lodovico Antonio poté diventare sacerdote, concludendo la carriera iniziata sette anni prima; l'ordinazione fu effettuata da mons. Carlo Francesco Ceva, vescovo di Tortona, allora presente a Milano, il giorno 24 settembre, sabato delle *tempora* autunnali, nella chiesa milanese di San Marcellino⁵.

⁵ I documenti riguardanti l'ordinazione sacerdotale del Muratori vennero gentilmente spediti in fotocopia da Milano a mons. Guido Vigarani nel gennaio 1995, dietro sua esplicita richiesta. La precisa e cordiale lettera di accompagnamento di mons. Bruno Bosatra, direttore dell'Archivio storico diocesano di Milano, ne riportava una descrizione e la segnatura: il registro delle ordinazioni R 278, con l'elenco dei consacrati del 24 settembre 1694; il fascicolo personale del candidato Muratori (Y 4955), dove sono raccolti il breve di papa Innocenzo XII, su pergamena, la lettera dimissoria del vescovo di Modena, e l'attestato degli esercizi spirituali, datato 21 settembre 1695, firmato dal maestro dei novizi del convento domenicano di San Pietro Martire di Barlassina (dal 1818, Seminario minore di Milano). La lettera dimissoria del vescovo modenese si può leggere in trascrizione in ACAMo, *Cancellaria, Registro 1695-1696*, c. 177r.



Archivio della Curia arcivescovile di Modena, Cancelleria, Registro 1695-1696, c. 177r.

Quello che accadde poi nella vita del Muratori è ben noto: ricordiamo qui soltanto che, su invito del duca Rinaldo d'Este, nell'agosto 1700, il nostro tornerà a Modena per assumere la carica di direttore della Biblioteca e Archivio estense (prima di lui, avevano rivestito lo stesso ruolo ancora un vignolese, il geografo Giacomo Cantelli, e il dotto don Benedetto Bacchini, maestro di storiografia ed erudizione del Muratori). A Modena, dal 1716 fino al 1734, il Muratori sarà anche parroco della piccola parrocchia urbana di Santa Maria della Pomposa; in quel periodo, come già il parroco e il cappellano di Vignola avevano fatto per lui, produsse a sua volta certificazioni per le ordinazioni di vari chierici provenienti dalla sua parrocchia e da lui istruiti, tuttora conservate nel fondo delle *Ordinazioni* della Curia di Modena. Presso l'Archivio diocesano sono conservati anche i 'libri canonici' (Battesimi, Matrimoni, Morti) di Santa Maria Pomposa, depositati quando la parrocchia venne soppressa, nel 1774, tutti regolarmente firmati dal Muratori nel periodo del suo ministero⁶.

⁶ ACAMo, *Parrocchie soppresse, Santa Maria Pomposa*. Da notare che nella serie dei *Battesimi* esiste una lacuna proprio per il periodo muratoriano: manca infatti il registro degli anni 1699-1746, che doveva essere però presente all'epoca della consegna alla Curia (c'è infatti un salto nella segnatura archivistica antica, posta dopo il 1774, dall'84 all'86, e i dati sono citati in un repertorio del 1794). La

Ad. 16. Ag. 1719. Mercoledì.
 Gio. Batista figli. del s. Gio. Marelli, e della s. Barbara Ferrari Consorti,
 nato ieri a ore 22. e stato battezzato da me Preposito, e levato
 al sacro Fonte dal s. Domenico Mattioli, e della s. Lucia Orlandi
 moglie del s. Gio. Paolo Salvatore.
 Ad. 20. Agosto 1719. Domenica.
 Feltrude Maria figli. del s. Onorio Bavarri, e della s. Margherita Cor-
 vidori Consorti, nata a ore 17. e stata battezzata da me Preposito
 e levata al sacro Fonte dal s. Francesco Donzi Clerico.
 Ad. 1. Sett. 1719. Giovedì.
 Pietro Gio. Franc. figli. di Gio. Termanini e della Teresa Tardini Consorti,
 nato ieri a ore 4. e stato battezzato dal s. D. Bart. Mauri
 mio Cap. Cur. e levato al sacro Fonte dal s. Sergeantio Gio.
 Pagliani, e della s. Orsola Messovi Solievi.
 Ad. 18. Sett. 1719. Lunedì.
 Anna Beatrice figli. del s. Ladislao Ferrari, e della s. Caterina Vatto-
 ri Consorti, nata ieri a ore 19. e stata battezzata da me
 Preposito, e levata al sacro Fonte dalla s. Barbara Rovatti
 Montagnoli.
 Ad. 20. Sett. 1719. Mercoledì.
 Domenico Maria Franc. figli. di Domenico Adami da Castelnuovo de' Rangani
 e della Domenica Jacotti Consorti, nato ieri a ore 12. di notte,
 e stato battezzato dal s. D. Bart. Mauri mio Cap. Cur. e
 levato al sacro Fonte dal s. Pietro Gio. Croci, e dall'Anna
 Pivacci Cati.
 Ad. 21. Sett. 1719. Giovedì.
 Eugenia Maria Renca figli. del s. Carlo Cristiani Pincertino, e della s.
 Caterina Sabbadini, nata il di. 1. del presente mese a ore 6.
 ha ricevuta l'acqua Battesimale per mano mia con licenza
 di Mons. Rev. Vic. Bate, come in filza al n. 186.
 Ad. 24. Sett. 1719. Domenica.
 Gaetano Alfonso Ant. figli. del s. Domenico Palmieri, e della s. Silvana
 Anseloni Consorti, nato 4. notte a ore 4. e stato battezzato
 da me Preposito, e levato al sacro Fonte dal s. Matteo Polliciani.
 Ad. 28. Sett. 1719. Giovedì.
 Tommaso Franc. figli. del s. Sebastiano Agappiani, e della s. Gypolina
 Pedraggi Consorti, nato 9. mane a ore 14. e stato battezzato dal
 s. D. Bart. Mauri mio Cap. Cur. e levato al sacro Fonte dal s.
 Giuseppe Agappiani, e della s. Angela Pedraggi Agappiani.
 Ad. 30. Sett. 1719. Sabato.
 Michel. Angelo Gio. figli. del s. Cesare Cailla e della s. Caterina Cas-
 setti Consorti, nato ieri a un'ora di notte, e stato battezzato
 dal s. D. Bart. Mauri mio Cap. Cur. e alzato al sacro Fonte
 dal s. Niccolò Cailla, e della s. Lucia del s. Ant. Tangavezzi.
 Ad. 1. Ott. 1719. Domenica.
 Angela Maria figli. di Gregorio Sangiovanni, e della Lucia Messovi Consorti, na-
 ta a ore 10. e stata battezzata da me Preposito, e levata al sacro
 Fonte da Albergo Maggi, e della Margherita di Niccolò Colombini.
 Ad. 1. Ott. 1719. Domenica.
 Lodov. Ant. Muratori Preposit.

Archivio della Curia
 arcivescovile di Modena,
 Parrocchie soppresse, Santa
 Maria Pomposa, registro
 Battesimi 1699-1746, c. 112.

Sono piccoli dettagli, che ci confermano quello che tutti i biografi sottolineano: ovvero come il grande vignolese, occupato nella pubblicazione di opere monumentali, e nel contempo quotidianamente dedito alla corrispondenza epistolare con gli eruditi di tutta Europa, trovava anche il tempo di dedicarsi con zelo ai suoi doveri di pastore, attraverso l'assistenza ai poveri, che tante fonti ci testimoniano, la celebrazione dei Sacramenti, e la guida di quei giovani che, provenienti dalla sua parrocchia, si iniziavano al percorso sacerdotale.

* Questo articolo è già apparso in forma ridotta in: *43^a Festa dei ciliegi in fiore. Vignola 17 marzo-15 aprile 2012*, Vignola, Centro studi Vignola, 2012, pp. 115-117.

mancanza è segnalata nell'inventario compilato da mons. Vigarani attorno al 1980. Un foglio isolato di questo registro (cartulato: 112, con registrazioni relative al periodo agosto-dicembre 1719), proveniente dal lotto di un'asta antiquaria pubblica, è stato recuperato dai Carabinieri per la Tutela del patrimonio culturale in collaborazione con gli organi del Ministero per i beni e le attività culturali, e riconsegnato nel febbraio 2011 all'Archivio diocesano di Modena-Nonantola.

APPENDICE

ACAMo, *Cancellaria*, registro senza numero: *Patrimonia 1689-1696*, c. 109v:

Moratori de Vignola.

Die veneris 29 mensis Maii 1693.

Ad probandum, seu constare faciendum de pacifica possessione infrascriptarum trium petiarum terrae absque ullis aedificiis, positarum in territorio Vineolae, de iuribus Ser Francisci Antonii nati ex olim Sebastiano de Moratoriis, orti, et habitatoris Vineole; et quod ipse Ser Franciscus Antonius Moratorius easdem terrae petias tres infrascriptas pacifice possideat, et super eis nullum extet onus, seu debitum, et sint omnino liberae; prout et ipse habeat tantum unum filium masculum, qui est clericus infrascriptus, scilicet reverendus d. Ludovicus Antonius de Moratoriis ortus, et habitator Vineolae, in minoribus ordinibus constitutus; prout et quatuor filias feminas tandem sicuti, et illi remanere alia bona licet non stabilia, attamen valoris considerabilis, et precise capitale araminis in officina Vineolae existente, sufficiens valde pro legitima ipsarum 4: filiarum feminarum, examinati fuerunt:

Mattheus quondam Petri de Montalognis, ortus, et habitator Vineolae predictae, et alias cognitus, an. 38, in bonis l. 100, iuramento suo, deposuit ut infra:

"Interrogatus respondit: essendo io nativo, e sempre abitato (sic) nella terra di Vignola, diocesi di Modena, per tal cagione, da che mi ricordo, conosco, e pratico Messer Francesco Antonio del già Sebastiano Moratori, altresì nato, et abitatore di Vignola sodetta, e perciò son benissimo informato, che egli trà li suoi beni stabili possiede l'infrascritte tre pezze di terra, cioè una pezza di terra parte prativa, e parte lavorativa, morata, vidata, e fruttifera nel territorio di Vignola, luogo detto Alle Caselline, cui confina da levante il Rio, da mezzogiorno gli eredi del fu signor Francesco Bernardoni, da sera Pietro Sola, e da settentrione la via publica. Parimenti, una pezza di terra lavorativa, morata, vidata, posta nel territorio di Vignola sodetto, in Zinzano, luogo detto Le Scarpoline, confinano d. Marc'Antonio Sola, la via publica, e Tommaso Moratori. Parimente, un'altra pezza di terra lavorativa, arborata, morata, fruttifera nel territorio sudetto, confinano Tomaso Rossi. Dette tre terre vengono godute pacificamente dal detto Messer Francesco Antonio Moratori come vero, e legitimo padrone, le quali certamente sono di valore di scudi seicento da l. 53 l'uno moneta di Modena, e d'annua rendita di trenta simili, come dalla relazione de' periti. La pura verità è parimenti, che sopra detti beni stabili non ha debito alcuno il sodetto Messer Francesco Antonio Moratori, di che ne son benissimo informato per haver notizia de' lui interessi, e non hà se non un figlio maschio chierico, al quale intende donare li sodetti beni, per lui patrimonio ecclesiastico; ben è vero che hà quatro figlie femine nubili, ma per le medesime restano al donante altri beni, se bene non stabili, ma di valore considerabile, almeno a sufficienza per le loro legitime, cioè una bottega di ramaro di valuta grande; e non solo sono esenti e liberi da debiti, ma da qualunque altro agravamento di livello, fidecommesso, o altro imaginar si possi".

